

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

VII.

CONFIDENZE.

La sua ricchezza aumentava sempre più.

Un giorno pensò di restituire, in una somma equivalente, il tesoro che suo padre aveva rubato, e questo pensiero gli venne non già per scrupolo di coscienza, ma affinché il sonno della morte fosse meno duro all'autore dei suoi giorni, ed anche perché in fondo all'anima sua sentiva una certa vergogna di essere pari a un Tommaso Basileo. Fatto questo proposito, decise di mandarlo ad effetto con ogni precauzione per non dare alcun sospetto di sé; per far ciò, gli era necessario recarsi a Napoli e domandare allo stesso Basileo il nome della vittima loro, ovvero della famiglia erede. Inoltre, non gli sarebbe stato discaro di far ritorno ricco di fama e di denaro là dove conobbe scuri e miseri giorni.

Da qualche mese aveva conosciuto il conte Roberto Francioni, napoletano, che si trovava a Londra per diporto, e quando costui, ad istanza del marchese Rionero, suo strettissimo amico, gli ebbe proposto il viaggio di Napoli, accettò subito, non tanto per aderire alle premure del conte, quanto per effettuare il suo divisamento di restituzione.

Gaetano aveva in mente di costringere Basileo a fare egli medesimo quella restituzione, e così sottrarsi ad ogni ricerca e ad ogni sospetto.

Egli giungeva in Napoli quattro anni dopo che n'era partito, e prendeva alloggio all'albergo delle Crocelle. Nonostante la poca urbanità de' suoi modi, non potè sottrarsi alle istanze del conte Francioni, e insieme si recarono a Sorrento.

Il resto è noto ai lettori.

La luce cominciava a filtrare per la connessura delle imposte, come lo sguardo di un timido innamorato, allorchè Gaetano si sdraiò sul letto, dopo la notte che abbiamo descritta, e in cui questi aveva pregato unitamente a Beatrice. Com'è da supporre, il sonno non aveva abbassato neanche per un istante le lamine del suo cervello febbrile.

Alzatosi dal letto, il primo movimento che egli fece fu di toccarsi la fronte, scottante e madida di sudore. Una striscia livida segnava un solco al di sotto dei suoi occhi, e le sue guance erano pallide come quelle d'un uomo che si leva dopo lunga malattia.

Egli si sentì soffocare; e però, tuffato il volto nell'acqua per attingervi refrigerio, mosse pian piano dalla sua camera, attraverso parecchie stanze e corridoi, e si trovò sull'alto della gradinata di marmo che metteva nel giardino.

A quell'ora l'aria era pura e balsamica, la vegetazione, in parte coperta ancora dalle ombre della notte, le quali però dilguavano a poco a poco prendendo il colore del fumo.

Dalle aiuole di fiori si effondeva mille profumi, che s'innalzavano e si spandevano come la nube invisibile sulla quale la dea d'amore si alzò rugiadosa dalla spuma del mare. Queta e serena mattina! Qualche foglia di acacia si staccava dal ramo paterno; qualche uccelletto ebbro d'amore inseguiva la sua compagna; qualche pioppo agitava le sue fronde nervose, eternamente in moto.

Gaetano rimase pochi minuti sul pianerottolo della gradinata. Invece di esser conquiso dall'incantevole risveglio d'un bel giorno di autunno in quella regione del golfo di Napoli, nella ridentissima Sorrento, l'anima di Gaetano si pasceva della immagine di Beatrice, di cui gli era rimasta una specie di allucinazione, come quando si fissa il sole per pochi secondi, e rimane nella pupilla una confusione di luce e di colori, che si comunica a tutti gli oggetti su cui si porta poi lo sguardo. Così Gaetano vedeva la cara immagine di Beatrice dovunque i suoi occhi si voltavano.

Quella fanciulla infelice, priva dell'organo più bello della donna, era vieppiù seducente agli occhi di Gaetano, poichè quella fisionomia molto espressiva e malinconica aveva un singolare carattere di abbandono e di rassegnazione, che la rendeva degna di rispetto e di amore.

Gaetano scese nel giardino e, dopo aver fatto alcuni giri, si trovò presso la Flora farnesiana di Beatrice.

Tutto rivelava le solite occupazioni della cieca, ed il luogo del suo consueto passaggio, poichè le orme di un piedino segnavano sul terreno una linea diritta in doppia direzione.

Il giovine calabrese si sedè sopra una panchina di marmo e si abbandonò ad accarezzare col pensiero la imagine di Beatrice. Due ore circa passarono.

Gaetano fu riscosso dalla sua astrazione da un passo leggero che udì in un viale vicino; egli voltò sbadatamente il capo da quella parte. Cielo! era Beatrice! — e sola! Questa volta Geltrude non era con lei.

Gaetano si sentì balzare il cuore con un movimento terribile; una nube gli scese sulle pupille.

— Oh, Dio! — esclamò, e nell'altro disse.

In questa esclamazione era una tacita rinunzia dei suoi principii di scetticismo e la confessione della debolezza di un'anima soggiogata da violenta passione. Beatrice attraversò lentamente il viale, e dopo aver fatto un giro, stava per passare innanzi a lui; ma di botto si fermò e volse il capo verso Gaetano.

— Qui c'è qualcuno! Un uomo! — diss'ella quasi spaventata.

Gaetano non aveva forza di parlare e trepidava. Egli sapeva che il suo accento poteva rivelare il suo volto alla cieca; poichè quelle creature sventurate hanno il singolar privilegio di giudicare le altrui sembianze dal tono della voce. E' bensì vero che il giorno innanzi egli aveva parlato alla presenza di lei, e già la fanciulla aveva potuto formarsi un'idea della sua persona; ma allora non era ancora innamorato; ora, egli tremava di aprir la bocca.

— Oliviero Blackman, — ripose Gaetano, il quale, non vedendo modo di sfuggire alla interrogazione, studiò di porre in queste due parole la maggior dolcezza che potè.

La fanciulla sorrise.

— Ah! "l'uomo nero!" — ella soggiunse.

E' da notarsi che Blackman vuol dire appunto in inglese, "uomo nero". Dicendo ciò Beatrice aveva fatto altresì un'allusione al carattere misantropico ed inurbano del giovine cadere.

Gaetano si sentì cadere sul cuore una lama di ferro.

Beatrice si sedè accanto a lui. — Vi sembrerà strano, ma pur è così; — ripigliò la cieca — tutti quelli che voi altri chiaroveggenti chiamate colori, il solo di cui ho una perfettissima idea è il nero, vale a dire la privazione di tutti i colori. Iddio ha posto questo colore sulle mie pupille; nero, nero, e sempre nero! Io sono la donna nera, come voi siete l'uomo nero.

Un mesto sorriso passò sulle labbra della disgraziata fanciulla.

— Ed io strapperò questo maledetto colore dalle vostre pupille, Beatrice; ve lo giuro, lo giuro per la luce degli occhi miei.

— Oh, io sono tanto felice nella mia tomba! — esclamò la giovinetta. — Il mondo per me è un ricordo lontanissimo e confuso come un sogno. La immagine di

mia madre è la compagna indivisibile della mia solitudine. Nella scura notte che mi circonda e mi avvolge nelle sue densissime tenebre, l'anima mia è chiaroveggente come voi, signore. Nulla desidero, fuorchè ricongiungermi un giorno alla madre mia.

— Divina fanciulla, — disse Gaetano in un trasporto di amore — prima di ricongiungerti alla madre tua, l'universo si aprirà di nuovo ai tuoi occhi. Ma dimmi, non devi esser tu tra poco tempo la sposa del cavaliere Amedeo?

La sua voce, ciò dicendo, era rauca e sepolcrale.

— Mio padre vuole così, ed a me spetta obbedire. Posso io avere una volontà? Creatura infelice e passiva, non debbo forse ciecamente sottopormi al saggio volere di mio padre?

Ella sorrise nel pronunciare la parola ciecamente. Nello sguardo di Gaetano brillò una luce vivissima di gioia.

— Vostro padre ha fatto bene nel consentire a questo matrimonio; egli non ha voluto ostacolare l'amor vostro pel cavaliere.

— L'amor mio! — ella interruppe. — Ma io non l'amo, signore.

— Come! E' vero ciò che dite? Voi non l'amate?

— No! Oh, signore, immensa è la distanza che mi separa dall'uomo che mi destinano per marito!

— Quale distanza?

— L'universo, o signore, l'universo che egli può abbracciare con la sua vista e che io... Oh, se io amassi un uomo! No, Dio non mi metterà a questa orrenda prova; sarei troppo infelice! Sarei gelosa dell'aria, sarei gelosa del cielo che egli potrebbe guardare ad ogni momento, del mare, degli alberi, dei colli, dei fiori...

Sarei gelosa di tutte le donne. Oh, Dio! Dio mio! se mi danni alla sciagura di amare un uomo, deh, fa' che quest'uomo sia cieco come me!

— Sì, Beatrice, — esclamò Gaetano nel delirio della passione — od io ti renderò la vista, o sarò cieco come te!

— Che cosa dite, signore? — Nulla, nulla, — ripigliò Gaetano che si avvise di essersi lasciato trascinare dall'ardore de' propri sentimenti. — Ho detto che non dispero della vostra guarigione.

— Voi, signore, non disperate della mia guarigione? — Non dite ciò a mio padre, ve ne prego! Sarebbe ingannarlo troppo crudelmente. Egli aspetta questa mattina, lo sapete, una vostra risposta decisiva sulla possibilità di guarigione che presenta la mia cecità. Voi non lo illuderete, non è vero, signore? Non gli direte certamente quello che avete detto a me.

— E perchè, Beatrice?

— Perché io ne dispero, ne dispero profondamente.

— Ciò che dirò a vostro padre, Beatrice, lo saprete tra un'ora. Oh, voi non potrete mai immaginarvi quello che io gli dirò! Ma per adesso, parliamo di voi, Beatrice, parliamo del vostro matrimonio.

— Del mio matrimonio!... Oh, signore, questo è appunto un soggetto al quale non vorrei mai pensare, poichè non so qual ribrezzo mi mette nelle ossa.

Quando penso che i miei figli potrebbero esser ciechi al pari di me... E poi, io, creatura così debole, così imperfetta, gettata fuori delle consuete condizioni della vita, in balia di un uomo...

— Che voi amerete, se pur non lo amate già! — interruppe Gaetano pallido e commosso.

— Ch'io non amerò mai, signore, ch'io non potrò mai amare.

— Perché tal convincimento?

— Perché? Ebbene, io ve lo dirò; ma chiedo al vostro onore che quanto vi dirò non lo ripetiate a mio padre.

— Ve lo giuro, Beatrice. Parlate con franchezza.

— Una sera, riprese la cieca — io mi trovai sola col mio fidanzato in questo medesimo luogo. Era una sera limpida e azzurra; vedete che anch'io adoppo il linguaggio di voi altri chiaroveggenti. Amedeo sedeva sulla medesima panchina su cui siamo seduti, e mi parlava del

suo amore. Egli prese la mia mano tra le sue. Un'altra fanciulla l'avrebbe subito ritirata; ma io non lo feci, anzi, gli strinsi la sua con ambo le mie mani.

Un colpo di coltello vibrato al cuore non avrebbe dato a Gaetano lo stesso spasimo che gli davano queste parole; ma egli contenne il grido di dolore che stava per uscirgli dal petto, e ascoltò attentamente.

— E sapete, signore, — continuò la cieca — perchè gli strinsi le mani? — Perchè dalla forma della mano e dalla voce noi giudichiamo del cuore d'una persona, come voi altri giudicate dalla fisionomia. E quelle mani si trovarono in perfetta armonia con quella voce per rivelarmi nel cavalier Amedeo un uomo di non nobili sentimenti.

— Dite piuttosto un codardo, Beatrice; il giudizio che riportate di lui fu troppo indulgente.

— Che! Lo conoscete forse?

— Sì, Beatrice, lo conosco da molto tempo.

— Voi dunque siete stato altra volta in Napoli?

— Sì, vi ho dimorato moltissimi anni.

— E come conoscete il cavalier Amedeo? Egli si ricorda di voi?

— No, egli non mi riconosce, ma in un baleno posso richiamargli alla mente un'avventura che lo porrà subito in grado di ricordarsi della mia persona. Sono lieto di sapere i vostri sentimenti verso lui, Beatrice; voi non potete immaginarvi quanto solenne è questo momento per tutti e due.

Il volto della cieca diventò più bianco.

— Non v'intendo, signore.

— Tra un'ora mi intenderete. Geltrude venne ad interrompere questo dialogo; Gaetano salutò l'amica di Beatrice, e salì in casa.

Erano appena le otto.

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacentico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE \$ 1,25
PICCOLA " 0,75

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291
Filibert 358 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.

THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.

RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio. Automobili per Sposalizi, Battesimi, ecc.

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI

GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Sigsars
NICOLA PICCONE
SALOON

DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.

Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.

ANNESSO VI E' LA BOTTIGLIERIA
VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizio:
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

VINO VINO VINO

a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualita' e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA
SERVIZIO A DOMICILIO

Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th. above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street
841 Wilder Street